

Mafia, sciolto il comune di Castellammare

La notizia del commissariamento per mafia del Comune di Castellammare è arrivata da Roma in due round. In un primo momento, infatti, a causa della sinteticità del comunicato del governo si era pensato che lo scioglimento colpisse solo il Consiglio comunale e quindi c'erano state le prese di posizione dei consiglieri che invitavano il sindaco forzista Giuseppe Ancona e la sua giunta a gettare la spugna. Poi, però, è toccato al sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì, compagno di partito di Ancona, comunicare al sindaco che lo scioglimento riguardava sia il Consiglio chela giunta. Tutti a casa. L'atto di accusa sono state le 180 pagine della relazione presentata dagli ispettori prefettizi guidati dal vice prefetto vicario Baldassare Ingoglia. All'interno venivano ripercorse le indagini che in un anno hanno visto arrestate oltre 20 persone per presunte collusioni con la mafia, estorsioni e danneggiamenti, anche i 21 indagati per le lottizzazioni abusive di Scopello.

L'ufficio tecnico controllato dall'imprenditore Antonino Cusenza sospettato di collusioni mafiose, il comandante dei vigili urbani imparentato con il capo mafia Francesco Domingo che si preoccupava di intestare a terzi licenze commerciali che interessavano il congiunto, una società aggiudicataria dell'appalto per i parcheggi pubblici riconducibile a parenti di amministratori, un giovane pregiudicato riuscito a diventare vigile urbano grazie ad un certificato penale falso. Sono questi gli episodi citati dentro la relazione. Adesso si attende di sapere chi per i prossimi 18 mesi gestirà il Comune che in Sicilia occidentale è storicamente conosciuto come roccaforte dei mafiosi e di quelli potenti legati alle famiglie Usa.

Laura Spanò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS